

PAGINE DI SPIRITUALITÀ

IL CARMELO: SCOPERTA DI DIO E DI SÉ

SAVERIO CANNISTRÀ¹

*S*ta per uscire per i tipi delle Edizioni OCD un libro-testimonia di una carmelitana sul proprio percorso di conversione e discernimento vocazionale e sull'esperienza della vita contemplativa claustrale. Dal volume (Il Povero e la bambina. Storia di una monaca di clausura, Edizioni OCD, Roma 2011, 96 pagine) riportiamo la prefazione di P. Saverio Cannistrà.

¹ Preposito Generale OCD.

Due immagini di piccolezza e di debolezza danno il titolo a questo libretto che contiene la preziosa testimonianza di una vita spesa interamente nella contemplazione. A qualcuno potrà sembrare paradossale, poiché la vocazione claustrale è normalmente associata al pensiero di virtù forti, di eroico coraggio, di estrema radicalità. Nella realtà di una vita vissuta, invece, si scopre che varcare la soglia della clausura è solo il primo passo, e in fondo il più facile, per chi si sente attratto da una irresistibile chiamata del Signore. Ci sono molte altre soglie interiori che si dovranno varcare in seguito, giorno dopo giorno, in un lento e spesso sofferto processo di crescita e di maturazione continua. E a ogni tappa ci si scopre sempre più piccoli e deboli, ma anche stranamente più forti e più capaci di donare vita all'altro. È il mistero di uno svuotamento progressivo della persona umana a cui corrisponde il suo addentrarsi sempre più in profondità nell'essere e nell'operare di Dio.

Per questo la vita contemplativa non è mai statica. È un viaggio avventuroso, non privo di rischi, in cui si è condotti dallo Spirito alla scoperta della verità piena, "tutta intera", come dice Gesù nel vangelo di Giovanni (16,13). Potremmo interpretare la pienezza di questa verità come verità di Dio e dell'uomo stretti insieme in un rapporto di alleanza e di comunione. In questo senso, la vita contemplativa non è solo una scoperta continua di Dio, ma anche una continua scoperta di se stessi, o meglio: è scoperta di Dio, originale e autentica, nella misura in cui conduce parallelamente alla scoperta di ciò che noi stessi siamo e non sapevamo di essere. "Come sono diversa da quella che credevo di essere!", esclama a un certo punto l'autrice delle pagine che seguono. È il segno che è successo qualcosa, che la persona è passata da un livello più superficiale a un livello più profondo, in cui le cose si vedono diversamente. È un passo in avanti nel pellegrinaggio verso il centro del nostro essere (la settima stanza) e verso la meta finale.

Non è facile esprimere a parole il senso e il valore di questo cammino, che cosa comporti nella concreta esperienza di vita

della persona, in tutte le sue dimensioni, non solo spirituali, ma anche affettive, psicologiche, corporee. Non è facile dire come la vita a poco a poco cambi, assuma un altro sapore, un'altra tonalità, una diversa intensità. Dalla lettura di queste pagine si vede bene come le domande che la gente comunemente pone alle monache di clausura non possano trovare risposta se non accettando di lasciarsi coinvolgere almeno un poco nella relazione che è al centro della loro vita, quella con Gesù Cristo. Senza questa empatia, tutto è suscettibile di essere interpretato con altre categorie, e così in qualche modo frainteso. Teresa direbbe che diventa impossibile comunicare, come se si parlasse arabo.

Non si deve pensare che la vita contemplativa voglia custodire come un tesoro geloso le sue esperienze. Al contrario, al cuore della mistica c'è un desiderio di comunicare, di coinvolgere altri nel canto di lode alla misericordia del Signore. Naturalmente, ciò implica un lavoro di riflessione e di ricerca di espressione, per non ricadere in frasi fatte, in formule convenzionali. Alla prolissità dei discorsi spiritualisti o devozionali si contrappone la sobria essenzialità della parola scaturita dal silenzio della contemplazione, che non è mai banale ed è capace di riflettere un raggio di luce sulla persona che la ascolta e che per questo può vedere la realtà in modo nuovo. Abbiamo bisogno di queste parole povere e semplici, capaci di annunciare nuovamente il vangelo, capaci di ridire in modo credibile che la povertà e la piccolezza sono visitate e abitate dalla ricchezza di un amore smisurato.